LA LOTTA PER LA SALVEZZA DELL'INDUSTRIA NAZIONALE

Oggi sciopero generale a Firenze contro la chiusura della Pignone

La « Snia » vuol chiudere anche lo stabilimento di Massa

FIRENZE, 23. — Domani, sabato, a partire dalle ore 0 alle ore 13 i lavoratori fiorentini di tutte le categorie sospenderanno il lavoro per opporsi alla smobilitazione della « Pignone » e ai 1700 licenziamenti che ne conseguono. La decisione dello sciopero generale è stata presa questa sera a tarda ora dalle organizzazioni sindacali provinciali aderenti alla CGIL alla UIL e alla CISL, dopo un attento esame della situazione. Dallo sciopero saranno esclusi i servizi del gas e dell'elettricità, mentre il servizio tranviario sospenderà il lavoro fino alle ore 12. Lunedì prossimo lo sciopero generale sarà effettuato con le stesse modalità anche in tutta la provincia

L'unità dei lavoratori, della popolazione e dei ceti produttivi della città si è rafforzata con le decisioni prese all'unanimità dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari del comune di Firenze, i quali hanno richiesto che i licenziamenti siano sospesi e che si provveda ad assicurare alla Pignone i finanziamenti necessari affinchè una azienda tanto importante per l'economia della città e del Paese non abbia a cessare la produzione. Alle stesse conclusioni è giunta l'assemblea generale di tutte le Commissioni interne del settore industriale, avvenuta oggi a Rifredi, che ha deciso inoltre di intensificare la solidarietà ai lavoratori della Pignone. Trecentomila lire sono già state sottoscritte dalle maestranze della « Galileo » e 100 mila da quelle della « Manetti e Robert's ».

Da Massa è poi giunta in serata la notizia che il locale stabilimento della Pignone, nel quale sono occupati 160 operai, dovrebbe seguire la sorte del fratello maggiore.

Oggi a Firenze il Congresso nazionale dei combattenti

FIRENZE, 23 — Stasera ha avuto luogo una riunione del Consiglio direttivo centrale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci (ANCR), in preparazione del IV Congresso nazionale, che si inaugurerà domani del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. Nel corso della riunione, presieduta dall'on Viola, è stato concretato l'ordine dei lavori del Congresso, al quale parteciperanno 500 delegati

CLAMOROSO EPISODIO A PALMI

Provata l'innocenza dei due ergastolani?

Sei falsi testi condannate

PALMI CALABRO, 23. — **Sei donne — Carmela Elia, Maria Rosa e Carmela Machera, Paola Santini, Raffaella Vaticano e Giuseppina Tripodi, sono state condannate questa sera dal Tribunale, a 11 anni di reclusione, col beneficio dei vari condoni, per aver nel marzo 1938 determinato, con la loro falsa testimonianza, la condanna all'ergastolo di Rocco Corso e Domenico Condello, imputati di omicidio premeditato nei confronti di tale Giuseppe Bagnato.** Alla lettura della sentenza erano presenti i due ergastolani, i quali potranno così vedere accolta la domanda di revisione del loro processo.

Invariata la contingenza per ottobre-novembre

La contingenza per il bimestre ottobre-novembre rimarrà invariata. Secondo l'Istituto Centrale di Statistica, l'indice del costo della vita risulta pari a 113,82 (arrotondato a 113) contro 113,92 (arrotondato a 114) del bimestre precedente.

LA FURIA DEGLI ELEMENTI NON HA TROVATO OSTACOLI PER L'INCURIA DEL GOVERNO

Drammatico esodo di migliaia di calabresi dalle loro case squassate dal nubifragio

(Continuazione dalla 1. pagina)

capo per il rifornimento idrico vengono raggiunti da autobotti partite in nottata da Reggio. Due paesi finora non è stato possibile raggiungere: essi sono Trunca e Allai, che si trovano oltre Rosario. Entro domani, se non si potrà praticare un sentiero nella massa franosa si procederà al rifornimento della popolazione a mezzo di un elicottero atteso in mattinata.

Non si può dire che i danni siano stati provocati da pioggia particolarmente violenta poichè le precipitazioni sono state di 70 mm. nelle venti-quattro ore, mentre nel '951 a Zambali si ebbero 110 mm. in 72 ore. La piovosità normale nella nostra provincia è di 30-70 mm. La ragione è, invece, che le montagne e i torrenti sono gravissimamente dissestati. Dopo i 25 miliardi di danni prodotti alle opere pubbliche e all'agricoltura nel 1951, il programma per la sistemazione montana, compreso l'intervento della Cassa del Mezzogiorno, riguardava una spesa di 850 milioni per 20 bacini mentre nella nostra provincia vi sono circa 300 torrenti: ebbene, per il solo Varonidi, che ha prodotto i più gravi danni, occorre una spesa di 600 milioni, mentre per un altro torrente che anche questa volta ha prodotto gravi danni, il S. Elia, occorre una spesa di oltre 700 milioni. Le cause dei danni sono chiare e comportano gravi responsabilità del governo, oltre che delle autorità provinciali. Il torrente Armo che ha pressochè distrutto la frazione Saracinello e provocato quindici morti, non era compreso nel programma di opere della Cassa. Vi era stata, inoltre, costruita un diga a protezione del nuovo acquedotto di Reggio, la quale ha provocato in buona parte il disastro. Ebbene, questa mattina si stava lavorando per demolirla.

La frazione di Oliveto è stata travolta da una rotta di 70 metri, esistente nell'argine destro del torrente Valanidi: qui il disastro è stato anche provocato dal muro costruito all'argine destro a difesa della proprietà dell'ingegner Moscato. Rosario di Valanidi, con i suoi nove morti, è stato distrutto da un torrentello che parte a monte di Gumeno e a cui non si era prestato attenzione. Qui, per mancanza di argini, si è formato un nuovo torrente che ha spazzato case e terreni in località Lupinone.

S. Gregorio, la piccola frazione a 7 km da Reggio, sembra condensare stasera nel breve giro delle sue case, tutto intero il nuovo dramma che ha colpito la Calabria. E' un piccolo povero borgo che la miseria rende simile ai mille altri che costellano la Italia meridionale, uno dei tanti che alle 8 di sera, di inverno, hanno già tutti i lumi spenti. Ma stasera a San Gregorio non solo i lumi sono spenti. La vita ha abbandonato queste case. Fino a ieri l'altro contava 35 famiglie per 150 abitanti. Ora le famiglie sono 34 e i suoi abitanti 139. Quelli che mancano li ha portati via con sè l'acqua oppure il fango disceso dai monti con l'acqua che li ha sommersi. I superstiti hanno abbandonato le case semidiroccate, il paese che minaccia di franare e fanno parte ora dei 1200 profughi ricoverati ieri a Reggio Calabria e dei quali 400 ancora attendono una sistemazione.

A Rosario di Valanidi una donna aggrappata ad una fune con un bimbo di pochi mesi tra le braccia è stata travolta dalla furia delle acque. Insieme con lei gli altri due suoi bambini. Suo marito ancora non conosce nulla della tragedia che gli ha distrutto l'intera famiglia. E' emigrato in Canadà come la maggior parte degli uomini di questa frazione. Queste sono le vittime: contadini, lavoratori, gente povera, familiari di emigrati, gli stessi che nelle alluvioni del Polesine, del fiume Calore a Benevento o di questa stessa Calabria due anni fa nell'ottobre 1951. Povera gente della quale ancora questa sera si ignora il numero.

« Il problema dei nostri torrenti — ci ha detto un alto esponente degli uffici competenti governativi della nostra provincia a cui ci siamo rivolti — è un problema di finanziamento. Decine di milioni di metri cubi di materiale alluvionale sono stati portati a valle per la mancanza del rimboschimento nelle pendici dei monti; i torrenti straripanti, poi, sono in gran parte senza argini. Da ciò deriva la distruzione di centinaia di case e di centinaia di ettari di floridissime coltivazioni, le migliaia di senza tetto, ecc., oppure danni ai mobili e alle masserizie delle case ».

Intanto, le famiglie in pericolo, salvo che non abbiano avuto la casa intieramente distrutta, o non siano state ospitate da parenti, rimangono ancora nelle case pericolanti, perchè danneggiate o perchè sotto la minaccia dei torrenti.

Il Consiglio provinciale di Reggio si è riunito nel salone delle adunanze per ascoltare la relazione del suo presidente, prof. Ugo Tropea (mon.) sulle alluvioni.

Il prof. Tropea ha esposto la gravità della situazione dichiarando innanzi tutto che le vittime umane ascendono ad oltre cento benchè ancora non siano stati ritrovati e identificati tutti i cadaveri. Egli ha riferito quindi su quelle che sono state le principali cause del disastro: la legge per la sistemazione montana dei torrenti della Calabria, varata nel 1908, non è mai stata messa in pratica e si è sempre tentato di bonificare a valle e non a monte.

Tutto ciò ha costituito un gravissimo errore che costa ora vite umane e danni ingenti calcolabili a decine di miliardi.

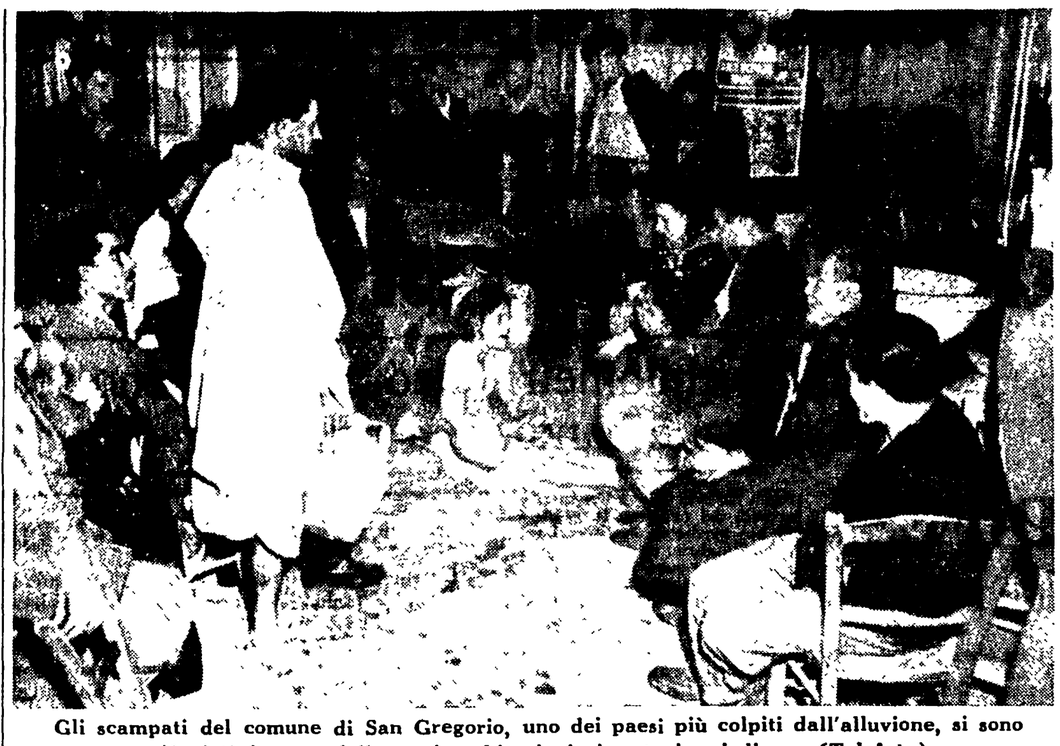
La polizia, tanto per distinguersi, ha manganellato ieri e preso a calci una folla di alluvionati, tre dei quali sono stati fermati, mentre protestavano dinanzi al Municipio. Questi sono: Antonio Moretti, Salvatore Pratico e Rocco Pangallo. La folla, però, ha seguito questi ultimi fino alla questura e ha reclamato che fossero messi in libertà.

Ritornati in Municipio gli alluvionati sono stati caricati dalla polizia, perchè si erano ammassati all'esterno. Tra i contusi sono Maria Paci e Aurelio Giordano. In tutto ciò, oltre alle bravate della polizia, si è distinta l'amministrazione comunale di Reggio Calabria, di cui il sindaco non si sa dove sia. Gli alluvionati mancano di viveri e di medicine — poichè centinaia sono i feriti e i febbricitanti — di alloggi e di indumenti.

Intanto, il prefetto ha stabilito per domani una giornata di lutto cittadino. Le bandiere saranno esposte a mezz'asta e i locali di spettacolo non funzioneranno.

Questa sera l'unico quotidiano di Reggio « La voce di Calabria » è uscito con le sue pagine listate a lutto.

Da mezzanotte piove di nuovo a scrosci e nello stretto di Messina si è addensata daccapo la tempesta.



Gli scampati del comune di San Gregorio, uno dei paesi più colpiti dall'alluvione, si sono rifugiati in una delle poche abitazioni rimaste in piedi. *(Telefoto)*

Rinviate nel Pecorino le elezioni amministrative

REGGIO CALABRIA, 23 — Le elezioni che dovevano aver luogo domenica 25 in provincia di Reggio Calabria, nei comuni di Gerace, Marina e Gioiosa Ionica, Montebello Ionico, Roccaforte del Greco e Serrata sono state rinviate a data da destinarsi in seguito all'alluvione.

Le richieste della Confederterra

La Segreteria della Confederterra Nazionale ha esaminato i gravi danni provocati dall'alluvione nelle varie località della Penisola ma sopratutto nella Valle Padana e nella Calabria.

La Segreteria afferma che la tragicità del disastro Calabrese esige un intervento immediato del Governo proporzionato alla enormità dei danni alle famiglie ed alle cose, e aderisce alla proposta della CGIL per un Convegno da farsi con la massima urgenza a Reggio Calabria con la partecipazione di tutte le Amministrazioni statali e locali

La Confederterra Nazionale inoltre chiede l'immediata estensione a tutti i territori alluvionati, delle provvidenze già approvate per il Polesine, con stanziamenti di nuovi fondi e con l'elevazione della misura degli interventi statali.

Grave cedimento nell'argine del Panaro

MODENA, 23 — L'argine del fiume Panaro ha ceduto stamane in località San Cesario per un tratto di una decina di metri. Un vasto appezzamento di terreno è stato allagato. Sul luogo sono in corso i lavori di tamponamento da parte del Genio civile.

Non fu avvelenato il maggiore Holohan?

NOVARA, 23 — Anche i testimoni che si sono susseguiti oggi nell'aula della Corte d'Assise ove si svolge il processo Holohan hanno tutti ammesso che il Tozzini e il Mannini non erano nella condizione di potersi ribellare alla perentoria decisione del tenente Icardi che ordinò loro una dose di veleno da somministrare al maggiore Holohan.

Comunque il Presidente Sicher ha dato oggi lettura di una perizia necroscopica eseguita sul cadavere del maggiore dalla quale risulta che non è stato trovato alcun segno di avvelenamento e che la morte fu causata dai due colpi di pistola sparatagli dall'italo-americano Lo Dolce. E' indubbio che questo nuovo fatto contribuirà a spostare sensibilmente i termini del processo e fornirà forse alla difesa nuove armi

CONCLUSO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SUL BILANCIO DEL LAVORO

L'Opposizione ottiene un assegno per i vecchi che sono privi di pensione

Il compagno Maglietta riafferma la validità della politica del Piano del Lavoro
Il sottosegretario Mattarella addita ai disoccupati italiani la via dell'emigrazione

Nella giornata di ieri è finito alla Camera il dibattito sul bilancio del ministero del lavoro. La discussione generale si è chiusa all'1,45 di ieri mattina con un discorso del compagno Clemente MAGLIETTA. L'oratore comunista ha sottoposto a critica l'intera politica del Lavoro svolta dal governo e ad essa ha contrapposto una politica nazionale italiana ispirata agli interessi delle classi lavoratrici e al rispetto dei principii costituzionali.

La politica governativa del Lavoro si esprime in cifre estremamente chiare: il bilancio del ministero del Lavoro rappresenta il 3,38% del totale delle spese statali. A una spesa così esigua corrisponde un bilancio puramente amministrativo, un bilancio non solo stazionario ma in regresso.

Noi quindi non possiamo approvare il bilancio proposto, ha detto Maglietta, dal momento che non sappiamo a quale politica e a quale prospettiva siamo chiamati a dare il consenso. La critica che noi facciamo e gli interrogativi che noi poniamo esprimono la politica di cui siamo propugnatori Questa politica è la politica del Piano del Lavoro, corrisponde alle richieste dei lavoratori italiani espresse nel voto del 7 giugno, rispecchia le lotte impegnate in piena unità da tutte le organizzazioni sindacali: questa politica intende realizzare la Costituzione del nostro Paese.

Un ministero del Lavoro degno di questo nome, ha proseguito Maglietta, non può sottrarsi al dovere di combattere le cause fondamentali della miseria crescente e di rendere operanti gli articoli della Costituzione che contengono la trama di nuovi rapporti umani. Non si può governare senza cercare l'aiuto e la collaborazione dei lavoratori. Le organizzazioni sindacali e soprattutto la CGIL danno infatti un contributo serio di elaborazione, di suggerimenti e di prospettive. Le lotte sindacali costituiscono oggi il lievito della nostra rinascita, rappresentano il contributo decisivo che i lavoratori danno allo sviluppo della democrazia nel nostro Paese. Il governo guarda invece a queste lotte con fastidio e la sua politica di conciliazione è spesso l'intervento brutale della polizia, la protezione dell'abuso, l'ingiustizia.

Le proposte de'la CG L

Dopo il 7 giugno tutto questo è assurdo e intollerabile, perchè esiste la possibilità di realizzare una politica sociale, non nella fantasia dei sociologhi nè nella demagogia elettorale ma nella vita concreta di ogni giorno. Noi chiediamo che sia assicurato lavoro a tutti gli italiani, che venga aumentato il livello di vita dei lavoratori e delle loro famiglie,

A questo punto Maglietta ha delineato le proposte della C.G.I.L. per la soluzione dei vari problemi del lavoro.

Disoccupazione: è necessario un intervento programmatico e deciso per aumentare le fonti di lavoro, per migliorare la assistenza, per migliorare il funzionamento dei cantieri scuola (per i quali il bilancio prevede uno stanziamento di soli 10 miliardi rispetto ai 53 miliardi dell'anno scorso), per riorganizzare i corsi di qualificazione in modo che rispondano allo scopo sia per la scelta degli allievi che per la loro organizzazione. Occorre inoltre rivedere l'organizzazione degli Uffici e degli Ispettorati del Lavoro al fine di renderli organismi che tutelino i lavoratori nel quadro delle leggi sociali.

Diritti dei lavoratori: occorre colpire severamente i soprusi padronali del tipo di quelli attualmente perpetrati alla FIAT. Bisogna ottenere che tutte le aziende straniere che impiegano manodopera italiana, come le società petrolifere e l'organizzazione della NATO, rispettino le norme sociali italiane e i diritti acquisiti dai lavoratori. E' necessario inoltre tutelare le Commissioni Interne nel quadro dell'accordo dell'8 maggio, anche per quelle aziende che non aderiscono alla Confindustria. Occorre che le aziende I.R.I. cessino dall'usare sistemi di sfruttamento assumendo, come fa la Ilva di Bagnoli, manodopera generica da imprese negriere pagando la giornata L. 1.700 di cui solo 700 vanno all'operaio.

Gli o. d. g.

Nelle conclusioni il ministro del Lavoro deve rispondere sui problemi sopraccennati, deve parlare della situazione economica e della occupazione, della tendenza attuale del lavoro dello sfruttamento, dell'acuirsi dei conflitti sociali e dei rapporti anche umani tra imprenditori e dipendenti. Il ministro, ha proseguito Maglietta, deve pronunciarsi sulla nostra richiesta di un salario minimo, sull'obbligatorietà dei contratti già stipulati e sulle dolorose questioni che si riferiscono ai lavoratori a domicilio, agli stagionali, agli artigiani, ai lavoratori a termine, ai dipendenti dagli appalti delle industrie. La democrazia, ha concluso l'oratore comunista, è incompatibile con un sistema sociale arretrato.

Chiusa la discussione generale col discorso di Maglietta, la Camera è tornata a riunirsi alle ore 10,30 per la discussione degli ordini del giorno sul bilancio del Lavoro. Questo dibattito ha occupato l'intera seduta antimeridiana. Nel pomeriggio, dopo il relatore REPOSSI (d. c.), ha parlato il ministro MATTARELLA, in sostituzione del convalescente Rubinacci. Discorso più freddo e lontano dai problemi del lavoro italiano non si poteva ascoltare. Delle parole di Mattarella, scritte in realtà da Rubinacci, vanno però rilevate le contraddizioni. Mattarella ha vantato l'aumento degli investimenti per l'occupazione operaia che avrebbero raggiunto nel '53 i 46,7 milioni di giornate lavorative. Ma con quali risultati? Lo ha detto lo stesso Mattarella: quest'anno non si sono verificati spostamenti sensibili nell'occupazione della mano d'opera. Come risolvere quindi il problema della disoccupazione di massa? Col vecchio rimedio degasperiano, l'emigrazione. Ma l'emigrazione è diminuita, ha aggiunto Mattarella, perchè son venute a mancare le richieste dell'Australia e del Canadà. In conclusione, dunque, il governo non offre alcuna via d'uscita ai disoccupati. Partito da questa impostazione il resto del discorso del ministro è rimasto su un piano burocratico e amministrativo.

Con qualche assicurazione affatto impegnativa, Mattarella ha poi cercato di trarsi d'impaccio di fronte alle questioni sollevate da numerosi ordini del giorno. Ma questo espediente è fallito al momento della votazione. Un ordine del giorno del compagno GELMINI chiedeva un provvedimento che assicuri ai vecchi lavoratori senza pensione un assegno mensile. Mattarella lo ha respinto ma non tutti i d. c. hanno osato pronunciarsi contro una proposta ispirata a così elementari principi di umanità e l'ordine del giorno è stato approvato tra gli applausi delle sinistre. Un ordine del giorno di SIMONINI (psdi) sollecitava la legge per la istituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in modo che esso possa pronunciarsi preliminarmente sulle leggi riguardanti i rapporti di lavoro. Mattarella ha accettato di questo ordine del giorno soltanto la sollecitazione affermando che non si potevano porre remore all'emanazione delle leggi sui sindacati e sugli scioperi. Immediatamente i missini hanno dichiarato di condividere l'opinione del ministro e di non approvare l'ordine del giorno. Esso è stato approvato quindi soltanto nella prima parte, grazie all'appoggio fornito dalle destre al governo.

All'unanimità è stato accolto un o.d.g. del compagno ROSINI che chiedeva l'immediata emanazione del regolamento che deve rendere operante la legge del 1949 che assicura ai lavoratori agricoli il sussidio di disoccupazione. Ma per arrivare a questo voto unanime è stata necessaria una piccola battaglia. MATTARELLA ha dichiarato che il governo non poteva accogliere l'ordine del giorno. Il compagno MAGLIETTA ha dimostrato quanto fosse assurda la posizione del ministro: il governo è infatti tenuto per legge a emanare il regolamento suddetto. Rifiutarsi di fare ciò, significa non soltanto violare la legge ma defraudare i braccianti di un loro diritto. I braccianti conquistarono il diritto al sussidio nel 1919; i fascisti lo abolirono nel 1922; la democrazia lo restituì loro con la legge del 1949 ma i braccianti non hanno ancora il sussidio perchè la legge è priva del regolamento di attuazione! Di fronte a queste argomentazioni i d. c. hanno fatto macchina indietro e lo ordine del giorno è stato approvato.

Approvato il bilancio del Lavoro, sono stati messi in discussione i bilanci dei trasporti, della Marina Mercantile e delle Poste. Ha parlato l'on. GRECO (mon.).

La seduta, tolta alle 22,30, si riprenderà stamane alle 10.

LA LEGGE MAGGIORITARIA E I DESIDERI DEI « BENE INFORMATI »

Gronchi smentisce le fandonie sul preteso scatto della "truffa,,

La Giunta delle elezioni non ha neanche iniziato lo spoglio delle schede elettorali annullate — Un oltraggioso confronto mai fatto

Un certo fermento e una certa curiosità ha destato ieri negli ambienti politici e giornalistici romani una smentita attribuita all'onorevole Gronchi e diffusa da una agenzia governativa in merito ad alcune sue pretese dichiarazioni sulla possibilità di uno scatto della legge-truffa in sede di revisione delle schede contestate presso la Giunta delle elezioni.

La smentita dice testualmente: « Riferendo la cronaca di un banchetto offerto dalla stampa ai Presidenti parlamentari, un giornale ha attribuito al Presidente della Camera dichiarazioni e giudizi inesatti o insussistenti.

« Negli ambienti vicini alla presidenza della Camera si rileva che è da deplorare che nell'articolo figurino perfino alcune frasi virgolate, che vorrebbero accreditarne la esattezza testuale.

« L'on. Gronchi a certe domande dei giornalisti a proposito del cosiddetto « scatto » della legge elettorale rispose semplicemente che per persuadersi come le notizie circolanti su pretese decisioni prossime od in corso siano senza fondamento, basterebbe conoscere la enorme mole di lavoro alla quale la giunta delle elezioni è sottoposta soltanto per le elezioni regolarmente contestate.

« Gli altri accenni quali la allusione allo... sgombero della zona B furono maliziose piacevolezze di qualche giornalista nella vivace conversazione corale ».

L'articolo cui si riferisce la smentita era apparso sulla « Stampa » a firma di Vittorio Gorresio e nel corso della cronaca di un pranzo offerto al Presidente della Camera dal sindacato della stampa parlamentare si affermava che Gronchi avrebbe testualmente detto, riferendosi al lavoro della Giunta delle elezioni: *« Qualora si finisse e i risultati fossero lo scatto della legge, la sola via d'uscita sarebbe lo scioglimento della Camera. Credo infatti più facile cacciare Tito dalla Zona B. che rimuovere dai loro seggi di Montecitorio i sessanta o settanta deputati che dovremmo surrogare ».*

A complemento della smentita di Gronchi, lo stesso Presidente della Giunta, il democristiano onorevole Jervolino, conversando con alcuni giornalisti ha smentito che la Giunta abbia iniziato il conteggio delle schede e ha definito pazzesche le illazioni tratte su questo argomento dal poco informato giornalista piemontese.

Laurea « Honoris causa » a Ferdinando Innocenti

MILANO, 23 — La laurea « honoris causa », in ingegneria industriale è stata conferita ieri dal Politecnico di Milano al cavaliere del lavoro Ferdinando Innocenti, presenti, col Rettore, il corpo accademico al completo, le autorità cittadine e moltissime personalità del mondo economico, finanziario ed industriale.

Il prof De Marchis, preside della facoltà di ingegneria, ha letto la motivazione della laurea « che vuole essere solenne riconoscimento di attività feconde nel campo della ingegneria » L'ing. Innocenti ha detto di considerare l'altissima distinzione, più che un onore alla sua persona, un compenso alla sua fatica, che a nessun premio più nobile e più elevato poteva aspirare.

Alla manifestazione avevano aderito, con telegrammi augurali, i presidenti del Senato e della Camera.

NUOVI EPISODI AL PROCESSO TRIZZINO

Il massacro aereo dell'isola di Pantelleria

Accesi dibattiti fra la Parte Civile e l'imputato

MILANO, 23 — Dei tre drammatici episodi che hanno dominato l'udienza pomeridiana di ieri al processo Trizzino (il bombardamento navale di Genova del 9 febbraio 1951, la caduta di Augusta e la resa di Pantelleria) uno in particolare ha provocato un acceso dibattito. Com'è noto, secondo il Trizzino, quei tre fatti furono dovuti al preordinato tradimento dei nostri alti comandi come se lo scopo fosse non di vincere, ma di perdere la guerra». Sempre secondo il Trizzino, la resa di Pantelleria, fu ordinata dall'ammiraglio Pavesi senza neppure attendere l'autorizzazione da Roma e senza tentare prima almeno un simulacro di resistenza.

Lais (P. C. di Pavesi): L'imputato ha consultato i documenti dell'archivio storico della Marina?

Trizzino: No.

Lais: Conosce l'imputato il testo dei manifestini gettati dagli aerei alleati per intimare la resa e in cui si rende omaggio al valore della guarnigione? Ne produco copia fotografica (risate ironiche fra il pubblico). E sa il Trizzino che gli inglesi resero al Pavesi gli onori dovuti al suo grado?

Trizzino: So che il Pavesi non chiese l'onore delle armi per la guarnigione, che infatti non li ebbe.

Lais: Lei ha fatto il paragone con Malta che resistette malgrado la durissima situazione provocata dai bombardamenti italo-tedeschi. Ma sa che in un solo giorno, 1200 aerei alleati rovesciarono su Pantelleria 1650 tonnellate di bombe, mentre in tutto il mese precedente Malta ne aveva ricevute solo 2200 tonnellate? E sa che i bombardamenti nemici aveva inutilizzato il porto, lo aereoporto, i pozzi, interrompendo altresì le linee telefoniche? Che, inoltre, la mattina della resa, erano rimasti in efficienza solo pochissimi cannoni antiaerei, con munizioni per solo una mezz'ora di fuoco e che da due giorni le truppe non avevano più nè pane nè acqua?

Trizzino: Mi sono documentato e persisto nel ripetere che si poteva almeno tentare la resistenza.

L'udienza pomeridiana è stata dominata da un altro vivace scontro fra il Trizzino e l'avvocato Zegretti (Parte civile di Brivonesi) e si è conclusa con clamorosa frecciata dell'avvocato all'indirizzo del Trizzino

Zegretti: Non fu lei, dopo la guerra, uno dei più accesi sostenitori del separatismo siciliano?

APPELLO DELL'U.D.I. AI CITTADINI ABBIENTI

Offriamo ospitalità ai piccoli alluvionati!

La mobilitazione dei giovani comunisti nell'opera di soccorso

Di fronte alle notizie della tragedia che ha colpito le popolazioni della Calabria, la Segreteria dell'Unione Donne Italiane rivolge alle famiglie calabresi l'espressione del commosso cordoglio e della fraterna solidarietà di tutte le donne italiane.

Ancora una volta in questa regione, a distanza di due anni, la furia delle acque ha mietuto le sue vittime fra i bambini innocenti, fra le madri e i padri di famiglia; ha strappato la casa ed ogni misero avere a migliaia di esseri umani; ancora una volta le popolazioni calabresi sono gettate nel lutto e nella miseria per l'incuria del governo che non ha voluto predisporre quelle opere pubbliche atte ad impedire il ripetersi del disastro del 1951.

La Segreteria dell'Unione Donne Italiane invita pertanto tutte le donne democratiche italiane a promuovere una vasta azione per ottenere che il governo predisponga per la Calabria quell'assistenza alla quale il suo popolo ha diritto, e contemporaneamente a mettersi in prima fila nell'azione di soccorso verso le popolazioni colpite, dimostrando, come già per il passato, il loro fattivo spirito di solidarietà.

In ogni città, in ogni villaggio d'Italia, le donne raccolgano viveri, indumenti e coperte, e li inviino direttamente ai sinistrati della Calabria.

La Segreteria dell'UDI invita inoltre tutti i Comitati Provinciali a fare appello alle famiglie che si trovano in condizioni di relativa agiatezza, perchè aprano le porte delle loro case ai bambini che l'alluvione ha privato dei parenti o dell'abitazione, e a comunicare alla Segreteria Nazionale i nominativi e gli indirizzi di tutti coloro che generosamente si offriranno di accogliere i bambini calabresi.

L'intervento della FGCI

La Segreteria nazionale della FGCI ha reso noto un comunicato nel quale è detto fra lo altro:

« Di fronte all'immane tragedia è dovere di tutti correre al soccorso, aiutare le popolazioni colpite, sottrarle ai pericolo e allo stato di terribile disagio in cui sono state gettate.

La FGCI lancia il suo appello alla gioventù comunista ed a tutti i giovani di Calabria: siate i primi ad aiutare i colpiti, unitevi, organizzatevi in brigate di soccorso, portate ogni aiuto possibile alle popolazioni colpite! La FGCI lancia il suo appello a tutti i movimenti giovanili e ai giovani di tutte le parti d'Italia: ovunque si promuovano iniziative di solidarietà, si raccolgano fondi, mezzi ed aiuti di ogni genere per venire incontro alle popolazioni colpite!

Una delegazione della Direzione nazionale della FGCI si è già recata in Calabria a portare a quelle popolazioni la solidarietà operante della gioventù comunista ».

Nel Catanzarese

(Continuazione dalla 1. pagina)

che già due anni fa straripò provocando gravissimi danni, ha rotto di nuovo gli argini in più punti, allagando la campagna circostante. Le inadeguate opere di tamponamento che erano state costruite dopo la scorsa alluvione sono state facilmente spazzate via dalle acque al primo urto.

Il torrente Usito, nei pressi di Cardinale, ha completamente distrutto il ponte di accesso al paese. Il fiume Carruti, nei pressi di Serra San Bruno è straripato allagando la strada di circonvallazione e travolgendo tutte le passerelle. L'Alessi e il Ghettonello, vicino ad Amaroli, hanno invaso le culture asportando 200 quintali di cemento ammassati nelle vicinanze del consorzio di Bonifica. L'Aleca ha travolto le insufficienti opere di difesa costruite dopo il 1951 e ha cancellato la variante stradale tracciata a quell'epoca. L'abitato di Santa Maria di Catanzaro è stato allagato dai flutti rabbiosi

Alcuni villaggi montani sono sotto la minaccia costante delle frane. Anche la frazione di Novalba vive ore d'ansia. Dalle breccie aperte nei canali dell'acquedotto ingenti masse d'acqua si riversano a valle e minacciano di provocare nuove e pericolose frane. Il paese è stato sgombrato e gli abitanti si sono rifugiati nell'unico solido edificio esistente nei pressi, la Scuola. Anche nel comune di Rocca Bernarda le autorità hanno disposto lo sgombero di interi rioni perchè la caduta di frane ha reso inabitabili e pericolanti numerose abitazioni.

Nel capoluogo e in numerosissimi centri i danni sono ingentissimi; particolarmente grave la situazione risulta a Cardinale dove il vento ha scoperchiato 100 case; 95 famiglie hanno dovuto abbandonare le abitazioni pericolanti; l'abitato è stato sommerso dalle acque e l'acquedotto e le fognature sono gravemente danneggiati. A S. Andrea Jonico le sezioni delle scuole medie e il primo piano della scuola elementare sono stati allagati. Lo sgombero ha assunto aspetti drammatici per l'irruenza delle acque che continuavano a salire mentre i ragazzi in folla cercavano di mettersi in salvo. Sembra che non si abbiano a lamentare vittime. Due fabbricati, uno di due piani e uno di tre piani, sono crollati ad Amaroni provocando tre feriti lievi. A Manola le fognature sono scoppiate e larghe zone del paese sono state invase dalle acque. Nel comune di Pizzoni il cimitero è stato allagato e numerose tombe sono state scoperchiate.

Man mano che le ore passano la situazione diventa sempre più grave. Alla Prefettura di Catanzaro sono pervenute altre notizie di danni e devastazioni in tutti i centri della provincia. A S. Nicola dell'Alto, sette case sono state allagate. A Nardodipace alcune abitazioni, già danneggiate dalla alluvione del '51, sono pericolanti. Strongoli corre il rischio di rimanere isolata in seguito all'interruzione di alcune strade. A Cirò Superiore si sono verificati diversi crolli.

Il Comune di Cerenzia vive sotto l'incubo delle frane, di cui alcune si sono abbattute sulle strade rendendole impraticabili. Numerose case sono pericolanti a Sella Marina.